

Dig *Italia*

Anno XII, Numero 1/2 - **2017**

ISSN 1972-6201

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

SBN: un organismo in crescita e il futuro che c'è già

Mauro Guerrini

Università degli Studi di Firenze

Nuovi modelli catalogafici e linked data

Il baricentro dell'universo della conoscenza registrata è andato spostandosi dalle collezioni possedute da biblioteche, archivi e musei (e da altre istituzioni della memoria registrata) alle collezioni accessibili nel Web, con una loro espansione amplissima e rapidissima, seguita e sollecitata da milioni di persone. Per questo, dai primi anni del XXI secolo alcune importanti biblioteche e agenzie bibliografiche, soprattutto nordamericane ed europee, stanno sperimentando nuovi linguaggi di comunicazione, in particolare l'applicazione delle tecnologie dei linked data per la pubblicazione e l'utilizzo dei propri dati sul Web. Esse hanno acquisito nel tempo la consapevolezza di procedere a un cambiamento radicale della gestione delle informazioni bibliografiche affinché i dati del catalogo siano "del Web e non solo nel Web", come afferma *On the record*, l'importante report della Library of Congress Working Group on the Future of Bibliographic Control del 2008¹, frase che Karen Coyle ha ripreso in più occasioni.

On the record richiama alla necessità di:

- trasformare la descrizione testuale in set di dati (dataset) usabili per processi ed elaborazioni automatiche da parte di macchine;
- rendere gli elementi di dati univocamente identificabili (tramite URI, ISNI e altri identificatori);

- assicurare la compatibilità dei dati con le tecnologie e gli standard del Web;
- usare un linguaggio trasversale e interoperabile nella realtà del Web.

L'adozione delle logiche e delle tecnologie del Web semantico nel contesto delle biblioteche ha comportato un ripensamento profondo del modello di catalogo finora conosciuto. Ciò richiede una *metanoia*, un cambiamento di mentalità per i catalogatori. Questo cambiamento può comportare difficoltà per alcuni, ma è necessario, poiché l'evoluzione tecnologica e culturale ha una portata epocale e implica necessariamente uno studio, una riflessione per il riposizionamento su prospettive e concetti diversi. La presa d'atto di tutto ciò ha comportato il superamento dei *Principi di Parigi* del 1961 con gli *International Cataloguing Principles* (ICP) del 2009, degli standard e delle normative catalogafiche. In questo senso RDA, *Resource Description and Access*, già implementato dal 31 marzo 2013, si presenta come standard per la metadattazione delle risorse nell'era digitale: non più un codice di regole, bensì un insieme di linee guida che si muovono esplicitamente all'interno della filosofia del Web semantico realizzata dalle tecnologie dei linked data.

«MARC must die!»

«MARC must die!» è stata una *boutade* di qualche anno fa, presa con tale ironia dai ge-

¹ <https://www.loc.gov/bibliographic-future/news/lcwg-ontherecord-jan08-final.pdf>.

stori del MARC da dedicare una pagina web al riguardo. L'affermazione deriva dalla constatazione della trasformazione in atto: dal formato piatto, testuale del record MARC (inadeguato a esprimere le relazioni tra entità bibliografiche che FRBR considera fondamentali) verso un modello di dati, più dinamico, in cui le relazioni siano al centro del processo. L'accento viene ora posto sul riuso dei dati, a partire dal progetto BIBFRAME, che pone in evidenza l'esigenza di riutilizzare – reinterpretandoli – i milioni di dati già presenti nei cataloghi.

BIBFRAME - Bibliographic Framework as a Web of Data: Linked Data Model and Supporting Services

Il primo modello di BIBFRAME esce nel 2012, curato dalla Library of Congress. Il progetto propone un modello del tipo entità-relazione il cui scopo è la transizione degli attuali standard di catalogazione all'ambiente dei linked data; esso è uno strumento di passaggio per rendere le informazioni bibliografiche maggiormente utilizzabili all'interno e all'esterno della comunità bibliotecaria.

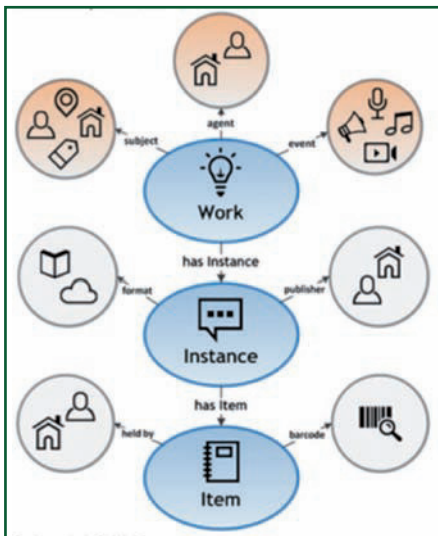


Figura 1. BIBFRAME – Modello dati versione 2.0 (aprile 2016)

Il modello del 2016 (Fig. 1) prevede tre entità: Work (Opera), Istance (Istanza) e Item (assente dal modello precedente).

Work: non è più l'autore al centro dello schema bensì l'opera, che ha relazioni con varie entità: creatore, soggetto ecc.

Istance, ovvero la fruizione dell'opera, è un concetto relativamente nuovo, da quando le opere sono disponibili in formati diversi; per l'accesso al contenuto diventa determinante conoscerne il formato. RDA pone questo elemento a metà della sequenza dei dati, mentre ISBD ha creato l'area 0 proprio per esprimere questo tipo d'informazione. L'Istance ha inoltre relazioni con l'editore ecc.

Item, cioè la singola copia, ha un impatto fortissimo con RDA, il maggiore finora avuto: è possibile creare tutte le note di esemplare ritenute utili.

Dal record management al data management

L'adozione di FRBR ha implicato il passaggio dal record management al data management; si tratta di una transizione epocale, inizialmente sottovalutata: non abbiamo più record ma dati.

Il passaggio è così forte che un documento della famiglia di FRBR ha cambiato nome: FRAD, *Functional Requirements for Authority Data (Data e non più Record)*. Il nome è stato cambiato nel 2009; stessa sorte è toccata a ICP, nella primavera del 2009, quando le bozze erano già pronte: da record a dato.

Il record testuale, da rigido, statico, si trasforma in un dataset, in un insieme di dati, ciascuno identificato e descritto tramite metadati di qualità, specifici, comprensibili per l'utente e preparati per l'uso (concetti ribaditi all'International Open Data Conference, Madrid, ottobre 2016: IODC16). Il dato è, così, un elemento autonomo, auto-consistente, usabile, e quindi riusabile (da cui il concetto di *interoperabilità*) in contesti e in rappresentazioni differenti. Non si ha più la redazione di un record, termine che dovre-

be addirittura scomparire dal vocabolario catalografico, bensì la definizione dei dati (relativi a un'opera, a un autore, a un soggetto, a un luogo, a una serie ecc.) formulati tramite termini estratti da vocabolari controllati e ontologie.

Chi gestisce i vocabolari gestisce il vero potere perché dà le definizioni dei termini. "Dare un nome", nella cultura biblica, è segno di dominio sul creato, di responsabilità e capacità di elaborare il linguaggio identificando i concetti e le relazioni.

Le relazioni

Tom Delsey ha dichiarato in varie occasioni che il punto cruciale di FRBR sono le relazioni, cioè i rapporti tra le entità. Il procedimento d'identificazione aumenta la granularità dei dati che servono a identificare le entità, ma non a chiarire le relazioni che intercorrono tra di esse. Questo è il motivo per cui collegare è

un obiettivo centrale: linkare, connettere le entità sulla base di relazioni concettuali e funzionali. Sono, infatti, le relazioni che permettono di navigare tra metadati di tipo e origine diversa, funzione concepita da Elaine Svenonius in *The intellectual foundation of international organization*².

Lo sviluppo di OPAC sempre più avanzati consente di interrogare più banche dati e di ricostruire, idealmente, la Famiglia di opere.

Questo è lo schema base che dovremmo avere sempre davanti (Fig. 2). È stato elaborato da Barbara Tillet e da altri nel 2001 ed è una rappresentazione ideologica fondamentale che vale per qualsiasi tipo di opera.

Si parte dall'opera originale, con la possibilità di avere il testo identico in facsimile, reprint, scansione e altri metodi. Spostandoci verso destra ci si allontana da questa: si hanno le traduzioni fino – superando la linea intermedia – alle recensioni, ai commenti, alle opere

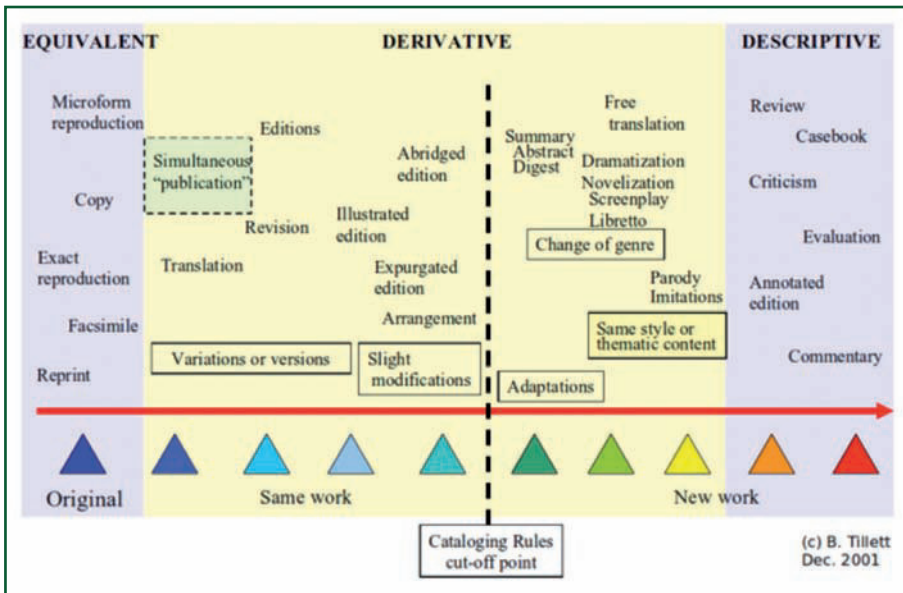


Figura 2. Famiglia di opere (2001)

² Elaine Svenonius, *The intellectual foundation of international organization*, Cambridge (Mass.), The MIT Press, 2000. Tradotto in italiano e pubblicato nella collana Pinakes de Le lettere nel 2008.

derivate, alle opere tradotte in altri codici linguistici, alle parodie ecc.

Il lavoro svolto finora da importanti agenzie bibliografiche e grandi biblioteche è stato finalizzato a:

- rendere ricercabili in un unico sistema di consultazione le varie tipologie di risorsa possedute o ritenute rilevanti;
- integrare i vari oggetti digitali coinvolti (per esempio, libro, videoconferenza sul libro edita su YouTube, fonti correlate, commenti, recensioni ecc.), così da delineare l'insieme delle relazioni legate all'opera. Questa è la famiglia di opere.

Vediamo un esempio tratto dal progetto francese data.bnf.fr (Fig. 3):

Sulla colonna di sinistra si evidenziano le funzioni *identificare* e *collegare* due entità che presentano il medesimo nome; sulla centrale la *presentazione* dei dati che riguardano l'entità selezionata (grafica, immagini ecc.) che consentono all'utente di *scoprire* le risorse di suo interesse (colonna di destra) legate a una singola opera (*I tre moschettieri*) e a tutte le opere relazionate con l'autore (Alexandre Dumas). La scoperta delle risorse riguarda altre opere testuali,

film, cartoni animati, perfino la voce su Wikipedia, in un intreccio variegato di relazioni che ambiscono a ricreare la famiglia di opere del medesimo autore: varie espressioni della medesima opera e varie manifestazioni della medesima espressione, opere derivate ecc.

Nell'esempio tratto da data.bnf.fr, il progetto di FRBRizzazione del catalogo più avanzato in Europa, forse del mondo, notiamo l'importanza dell'identificazione con le date che qualificano l'autore ma soprattutto con gli identificativi, come l'ISNI (International Standard Name Identifier). L'esempio francese prefigura e corrobora il catalogo del futuro: una foto o un'immagine, quando possibile, per l'autore; la forma diretta del nome, le date di nascita e morte, una breve definizione dell'autore, il campo di attività ecc., peraltro tutti dati navigabili.

Oltre l'ISNI, esistono altri identificativi per gli autori come ORCID, che però non è universale perché i nomi possono presentarsi in forme molto diverse tra loro. Per esempio, i nomi giapponesi o cinesi non sono formulati nella sequenza nome e cognome bensì in base ad altri criteri. Non è quindi facile disporre di un identificativo universalmente valido.



Figura 3. Un esempio tratto dal progetto francese data.bnf.fr

Progetti europei realizzati in linked open data: un futuro che c'è già

FRBR è la base comune di questi progetti europei, realizzati tutti con la tecnologia dei linked data (Fig. 4):

zione e Geonames, e con altre bibliografie nazionali; è in corso, inoltre, una sperimentazione con le risorse bibliografiche della Deutsche Nationalbibliothek.

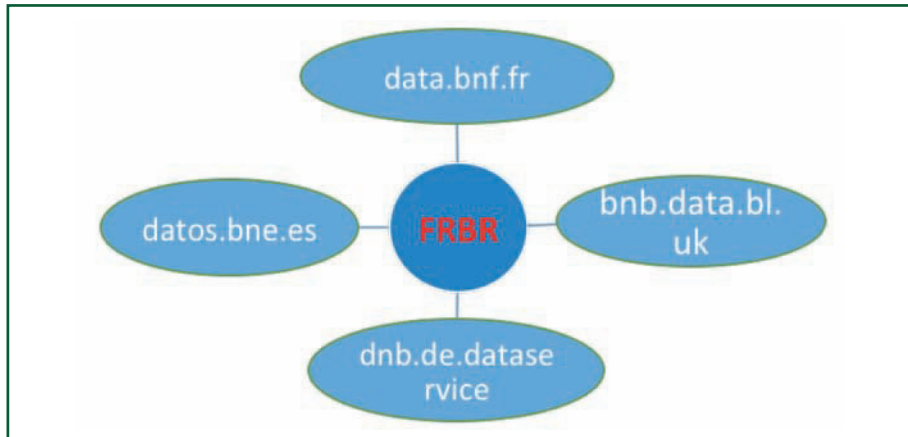


Figura 4. Progetti europei realizzati in linked open data

Nuove sfide dei linked data applicati a una bibliografia nazionale: BNB

In particolare, il progetto bnb.data.bl.uk della British Library pubblica una parte della British National Bibliography (BNB) in linked open data (Fig. 5); include (ottobre 2016) risorse monografiche e seriali per circa 3.1 milioni di dataset. BNB come linked open data è nata nel 2010 ed è stata lanciata nel 2011 su una piattaforma Talis. Nel primo anno di attività il numero di visite è aumentato da 38.000 nel primo mese a oltre 9.000.000. I linked open data BNB sono arricchiti con collegamenti ad altre risorse (sono in valutazione ISNI, LC/NACO e Dbpedia). La BNB sta valutando inoltre collegamenti di maggiore granularità relativi ai luoghi, che renderebbero possibile una mappatura esatta tra i luoghi di pubblica-

I linked data ... una realtà: libris.kb.se

A partire dal 2011 la Bibliografia Nazionale e l'Authority file svedese, due sottoinsiemi del database LIBRIS, hanno messo a disposizione i loro dati in formato RDF. «In questo modo chiunque può vedere, valutare, fare riferimento e in ultima analisi, contribuire al lavoro svolto dalla Biblioteca Nazionale [svedese]. Ciò implica che la visibilità e l'apertura conduce a una maggiore qualità dei dati [...]. Chiunque può ottenere le modifiche apportate all'Authority file entro pochi secondi dal cambiamento. Quanto appena descritto va visto come un investimento strategico nella direzione dell'apertura e la conclusione logica dell'idea cooperativa. Questa, in sintesi, la promessa dei linked data, e cioè che si può distribuire la creazione dell'informazione senza doverla costantemente aggregare per renderla utile»³.

³ Martin Malmsten, *Cataloguing in the open: the disintegration and distribution of the record*, «JLIS. it», vol. 4, n. 1 (2013), p. 417.

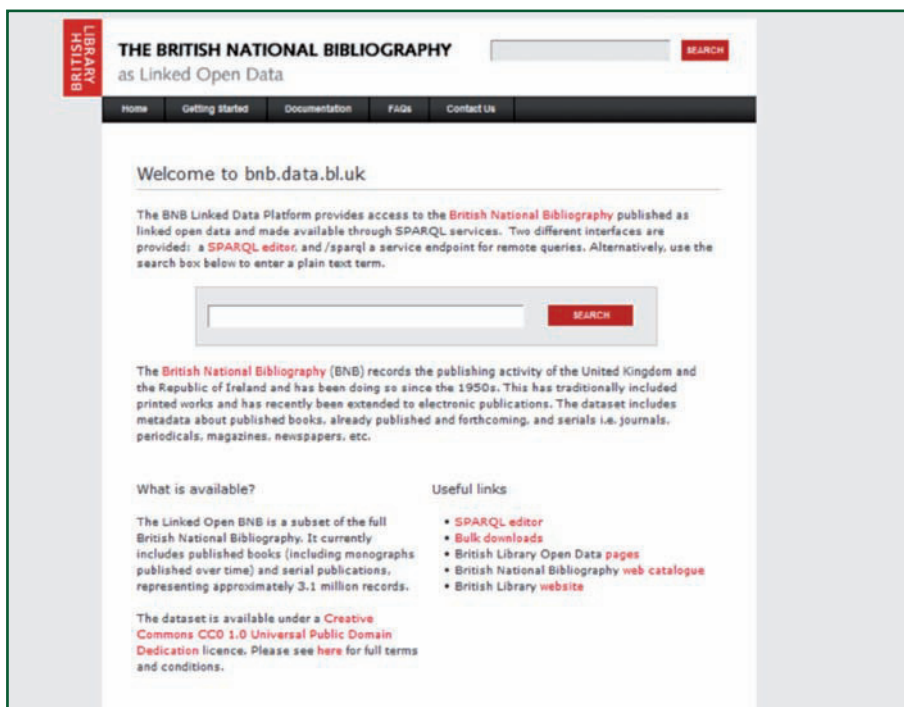


Figura 5. The British National Bibliography in linked open data

Un progetto per SBN: perché una versione data.sbn.it?

Ecco alcune punti schematici, come proposte di lavoro per SBN, su cui riflettere e confrontarci:

- necessità di inserirsi all'interno dei circuiti bibliografici internazionali in modo attivo;
- necessità di usare il medesimo linguaggio internazionale, che oggi è rappresentato dai linked data, per poter dialogare col resto del mondo dell'informazione e delle biblioteche;
- necessità di una vision che definisca una programmazione a lungo termine di SBN;
- necessità di creare un nuovo modello di Indice SBN che utilizzi la tecnologia linked data in modo conforme ai principi e alle finalità del Web semantico: dati visibili, disponibili e liberamente utilizzabili nel Web.
- necessità che SBN, consapevole del proprio ruolo e della ricchezza dei dati, sia sempre più aperto alla molteplicità delle realtà

presenti nella rete;

- necessità che SBN, in quanto Servizio Bibliotecario Nazionale, persegua la missione di mettere a disposizione della comunità italiana e internazionale i dati bibliografici prodotti, come avviene da parte delle principali biblioteche nazionali europee;
- necessità di descrivere la produzione digitale (e-books ecc.) attualmente esclusa dal controllo bibliografico;
- necessità di contare su numerosi partner che partecipino alla realizzazione di un catalogo rinnovato; per esempio, Wikipedia e gli enti coinvolti nella redazione della nuova BNI annunciata alla fine dell'estate 2016;
- raccordo di SBN con le iniziative di ItaliaDigitale.

L'universo bibliografico cresce a un ritmo che rende complesso attingere a tutte le informazioni disponibili. Le biblioteche non possono

ignorare la loro scarsa rilevanza sul Web, dove i loro cataloghi non sono integrati e ricercabili. L'applicazione dei linked data consente di integrare i dati bibliografici per la ricerca nel Web rispondendo così alle aspettative di chi opera in ambiente digitale (dati del Web e non solo nel Web).

Identificare. Nelle realtà europee sopra ricordate, è stato applicato il modello FRBR per identificare univocamente le entità per poi procedere a creare le relazioni e i link. In questo senso SBN è stato un precursore con l'uso del VID (Vedette IDentifier), un identificatore univoco della forma dell'autore, poi ripreso da VIAF.

Relazionare. Sempre più spesso gli utenti del Web chiedono di:

- aumentare la precisione delle risposte per diminuire il rumore delle informazioni irrilevanti restituite che scoraggiano la ricerca;
- potenziare i collegamenti esterni: creare relazioni con entità collegate e non direttamente collegate crea valore aggiunto e fa compiere un salto qualitativo al catalogo inteso come servizio.

Scoprire. Tramite le relazioni SBN potrebbe fornire il collegamento a biblioteche digitali e ad altre fonti esterne affinché l'utente possa ottenere l'accesso diretto alla risorsa (full-text, video, audio, ecc.), come propongono data.bnf.fr e i progetti simili. Si avrebbe un miglioramento delle potenzialità nella scoperta, nell'uso dei dati e nella navigazione tra le informazioni e le risorse bibliografiche.

I vantaggi per le biblioteche sarebbero molti, a cominciare dalla riduzione del costo della catalogazione, dovuto al riutilizzo ottimale dei dati, e dall'aumento della granularità, con la conseguente diminuzione della ridondanza informativa. Gli identificativi (per esempio URI, ISNI ecc.) consentono una descrizione delle risorse calibrata per comunità specifiche, come quella degli editori, distributori, librai, mu-

sei, archivi, biblioteche ecc. L'uso degli identificatori basati sul Web rendono aggiornate le descrizioni.

La presentazione dei dati

Una pagina Web del modello relativo a un autore mostra un reticolo di informazioni:

- biografia essenziale;
 - elenco delle opere maggiormente consultate;
 - elenco dei manoscritti e delle edizioni a stampa (con eventuali link alle relative rappresentazioni digitali disponibili);
 - opere derivate dalle opere originali;
 - opere che hanno per soggetto l'autore (fonti bio-bibliografiche);
 - opere che hanno per soggetto l'opera (letteratura critica);
 - testi di autori correlati;
 - link diretti a fonti esterne come enciclopedie, repertori, vocabolari ecc.
- La quantità di collegamenti non ha limite.

data.bnf.fr della Bibliothèque nationale de France (BnF), infatti, utilizza i linked data e applica gli standard del Web semantico per la pubblicazione dei cataloghi della biblioteca e i dati della biblioteca digitale Gallica, aggregando informazioni provenienti da fonti e da cataloghi diversi (Fig. 6).


Le pagine costruite da data.bnf.fr non sostituiscono i cataloghi esistenti e i database che essi sfruttano, bensì fungono da collante tra di loro, per rendere i dati della biblioteca meglio funzionanti sul Web, cioè utili per fornire un servizio d'informazione, attraverso l'utilizzo di dati strutturati in modo esplicito e URI permanenti.

SBN del futuro (e del presente) non è solo catalogo. È necessaria, anche per SBN, l'integrazione con le banche dati e le biblioteche digitali per avere accesso al più ampio universo bibliografico possibile; è indispensabile una politica catalografica di apertura a tutti i partner disponibili per rafforzare i servizi a favore dei lettori.

IBNF data.bnf.fr search data.bnf.fr

Accueil data.bnf.fr | Contact | [aider](#) | [fr](#) | [de](#) | [en](#)

Carlo Collodi (1826-1890): pseudonyme individuel



Country: **Italie**
 Langue(s): **italien**
 Genre: **masculin**
 Birth: **Florence, Italie, 24-11-1826**
 Death: **Riva, Italie, 26-10-1890**

Note: **A aussi traduit de l'anglais en italien. Écrivain et journaliste. Fondateur du journal de satire politique "Il lampione" (1848-1853), repris sous le titre "La scaramuccia" à partir de 1850. Auteur des "Aventures de Pinocchio", parues pour la première fois en 1883 dans le "Giornale del bambino". Traducteur de Charles Perrault.**

Field: **Littérature**
 Variant of the name: **Carlo Lorenzini (1826-1890)**
 ISNI: **ISNI 0000 0001 2124 2074**

→ See the 17 documents about this author.
 → Authors related to Carlo Collodi (1826-1890)
 → This page in the data.bnf.fr Labo

BnF Services

[Ask a librarian](#)
[Come to the library](#)
[Reproduction services](#)

Resources from the BnF

[Search](#)
[Gallica](#)
[Catalogue général](#)
[BnF archives et manuscrits](#)
[CHU - Le livre par les livres](#)

External websites

[Search](#)
[Catalogue collectif de France](#)
[Europeana](#)
[DOI.C CrossRef](#)
[Sudoc](#)

[The Author in](#)
[VIAF](#)
[Wikipedia](#)

Occupations
(289 documents)

Documents about this author

Pages in data.bnf.fr
(2 page)

Sources and references

Occupations

See all documents (289) Digitized documents only (8)

→ Auteur adapté (177)

→ Auteur de texte (84)

→ Contributeur (8)

→ Auteur de l'idée originale (5)

→ Adaptateur (2)


→ Illustrateur (2)

→ Auteur ou responsable intellectuel (4)

→ Autre (5)


Auteur adapté 177 documents

Le petit Poucet (1881)
 Conte
 Le petit Poucet / Carlo Collodi (1826-1890) as auteur adapté



→ **The adventures of Pinocchio (film) (1998)**
 The adventures of Pinocchio / film - Carlo Collodi (1826-1890) as auteur adapté

→ **Le avventure di Pinocchio (1883)**
 Conte pour enfants, suitt. d'abord en feuilleton en 1879, puis en vol. en 1883
 Le avventure di Pinocchio / Carlo Collodi (1826-1890) as auteur adapté



→ **Pinocchio**
 Musical genre: opéra
 Sous-titre: "Favola per musica" - D'après Collodi, Grimm et Perrault. - Livret de Giuseppe Di Lorio - Date de création : 2 août 1985 à Montauban
 Pinocchio / Carlo Collodi (1826-1890) as auteur adapté

Sources and references

Link to the main catalogue

→ <http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/ark:11987/3000>

Sources

→ **Documents by this author** : Le avventure di Pinocchio / Carlo Collodi ; con 62 ill. dei pittori Vinicio Bertì, Paolo Favi, Fabrizio Gori, Emilio Malenotti, Liberia Pini, 1991
 The adventures of Pinocchio : story of a puppet / Carlo Collodi [pseud. of Carlo Lorenzini] ; transl. with an introductory essay and notes by Nicolas J. Perrilla, 1984

→ **Ouvrages de référence** : Encicl. italiana : Lorenzini, Carlo (Collodi)

→ **Catalogues de la BnF** : BnF Cal. gén. 1900-1909

Variant of the name

→ Carlo Lorenzini (1826-1890)

Wikipedia Biography

→ **Wikipédia**
 Carlo Collodi, pseudonyme de Carlo Lorenzini (né le 24 novembre 1826 à Florence et mort dans cette même ville le 26 octobre 1890), est un écrivain italien surtout connu pour être l'auteur du chef-d'œuvre de la littérature enfantine mondialement connu Pinocchio.

Closely matched pages

→ **Equivalent page in the French Wikipedia**

→ **Equivalent record in VIAF**
 The Virtual International Authority File (VIAF) is an international authority file. It is a joint project of several national libraries.

→ **Equivalent record in Wikidata**

→ **Equivalent record in ISNI**
 ISNI is an international certified number (ISO 27729) that uniquely identifies persons and organisations.

Figura 6. La pagina di data.bnf.fr relativa a Carlo Collodi

Per tutto ciò occorre una regia forte che possa governare SBN con autorevolezza.

SBN sarà capace di evolversi in parallelo:

- alle evoluzioni già avvenute in Europa? FRBRizzazione?
- all'evolversi degli standard internazionali?
- ai servizi offerti nell'era digitale?

data.bnf.fr è un grosso investimento culturale e finanziario, che ha rappresentato un cambiamento non indolore verso i linked open data: ma è diventato punto di riferimento europeo e universale.

Il catalogo non esiste senza una tecnologia, è dipendente da questa ed è sempre stato così, a cominciare dal catalogo a volume per proseguire con le schede mobili. Oggi la tecnologia è caratterizzata dai linked data, rivolta alle macchine, per la realizzazione del Web semantico tramite processi inferenziali. I linked data danno risultati migliori anche se solo abbinati ai cataloghi attuali.

SBN: un organismo in crescita

Nel gennaio 2015 l'ICCU ha pubblicato la scheda di attività del Gruppo di lavoro Linked open data SBN. Il Gruppo è costituito da rappresentanti dell'ICCU ed esperti del laboratorio VAST LAB-PIN (Polo Universitario della Città di Prato-Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze) e ha realizzato uno schema logico e operativo di produzione e pubblicazione di un set di dati SBN strutturati in linked open data. Le attività del Gruppo si sono orientate sul lavoro di mappatura concettuale – con le classi e le proprietà del

modello FRBRoo (*Functional Requirements for Bibliographic Records - object oriented*), utilizzando CIDOC Conceptual Reference Model (CRM) – di un set di record estratto dall'OPAC SBN in formato UNIMARC. Sulla base della mappatura è stata sviluppata la conversione dei dati in formato RDF ed è stato creato un prototipo di interfaccia online, su una piattaforma Aduna Sesame, per la gestione e la ricerca del set dei dati SBN in formato LOD⁴. Una strada certamente importante da proseguire. La progettualità esiste e va valorizzata.

SBN ha in se stesso la capacità di rigenerarsi nella direzione intrapresa a livello internazionale. Il passaggio inevitabile ai linked data sarà graduale, consapevole delle risorse umane e finanziarie disponibili. Il medesimo record (o dataset) può essere personalizzato per essere servito a utenti diversi, con esigenze e percezioni diverse. Non un sovvertimento, quindi, ma un'evoluzione. Sarebbe auspicabile anche un confronto tra RDA, già adottate o in corso di adozione da parte delle principali Biblioteche Nazionali europee, e REICAT. Tra i due strumenti (standard il primo – codice di regole il secondo) può esistere la possibilità di un'integrazione. Le differenze tra le istruzioni di RDA e le norme di REICAT sono poche e RDA ha bisogno di essere integrato in vari punti.

Parafrasando la quinta legge della biblioteconomia di Ranganathan: «SBN è un organismo in crescita» e lo vogliamo sempre più a servizio dei cittadini e all'interno del paradigma internazionale.

⁴ Il documento è accessibile alla pagina web del Gruppo di lavoro LOD SBN dell'ICCU, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0005.html>; il documento è consultabile all'indirizzo: <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/LOD_SBN_scheda-1.pdf>.